Sabato 18 Marzo 1893

Udine – Anno XI – N. 66.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

IL MATRIMONIO CIVILE

Il progetto Vigliani e le lettere inedite di Ricasoli e Peruzzi

Ora che il progetto di legge circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso è stato approvato dagli Uffici, non è fuori di posto un po' di storia su di un argomento di altissima importanza civile e morale.

Il primo a riconoscere e a proclamare dallo scanno di ministro il principio che informa il progetto di legge Bonacci, fu Paolo Onorato Vigliani, che, ministro di Grazia e Giustizia, presentò alla Camera dei deputati il 3 dicembre 1878 un progetto di legge «*intorno* all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del religioso.

Precedeva detto progetto una relazione del ministro che con questi pensieri illustra il matrimonio civile:

Il matrimonio civile, recentemente introdotto nella legislazione italiana, più che una conquista ed una innovazione dei tempi moderni, è il ripristinamento del diritto antico, e la rivendicazione di una delle principali attribuzioni del potere civile, il quale *o per ignoranza di tempi, o per trascuratezza di governi*, o per ragioni politiche, permise che venisse pel corso di più secoli esercitata esclusivamente dal sacerdozio cristiano, comechè esso fosse unicamente chiamato dal sacro suo ministero a benedire con le cerimonie della religione l'unione coniugale.

Naturale conseguenza di questo lungo possesso di regolare ed amministrare tutto quanto riguarda la materia matrimoniale, si fu che l'autorità religiosa si persuase che il matrimonio fosse argomento di sua esclusiva competenza, ed i popoli si avezzarono a considerarlo quale atto esclusivamente religioso ed a vedere nel sacerdote il solo ministro competente per la celebrazione delle nozze. Questo stato di cose al quale dovettero naturalmente informarsi tradizioni, usanze e costumi nei popoli cristiani, aveva creato un ostacolo tanto grave e potente a qualunque riforma o mutazione, che al potere civile non venne fatto di riprendere l'esercizio del suo diritto e di ridurre i matrimoni sotto l'impero delle sue leggi e sotto i suoi magistrati, se non combattendo e vincendo la più accanita resistenza contro oppositori che si armarono di principii religiosi ed invocarono il diritto divino contro il diritto sociale.

. . . .

È superfluo l'esporre le dannose conseguenze morali e civili di questo stato di cose, che finora mostra di crescere anzi che diminuire col tempo; ognuno se le può di leggieri figurare. Esse si manifestano ora nel desolante ed immorale spettacolo di donne abbandonate e tradite, di figli privi dello stato di legittimità, ridotti alla condizione di spurî, del concorso di due matrimoni, l'uno religioso, l'altro civile, contratti dalla stessa persona con persone diverse, quindi di due famiglie, l'una protetta dalla religione l'altra dalla legge civile; donde un contrasto deplorabilissimo e permanente fra il principio religioso e il principio civile, tra la morale e la legge, che minaccia di sconvolgere tutta la società nelle sue basi.

Questi disordini, che *noi vediamo* sorgere e dilatarsi ogni giorno, ove più si tardi a troncarli, diverranno fonte di mali anche più gravi per la generazione che si forma sotto auspici così infausti: allo sparire dei colpevoli autori delle unioni soltanto benedette dalla Chiesa, sorgeranno tra i loro figli e parenti numerose controversie di successioni, che sono sempre le più accanite e dolorose; d'onde una infinità di guai, che, sortendo dalla cerchia della famiglia, porteranno nel consorzio sociale una perturbazione ancora più profonda e più funesta.

La relazione dopo aver rilevate le conseguenze di questo «deplorevole antagonismo fra i due matrimoni» passa in rassegna le legislazioni della Francia, del Belgio, di Napoli, del ducato di Parma e di quello di Modena, che primi provvidero a evitarne le gravi conseguenze con leggi e con disposizioni speciali; e termina presentando lo schema, che differisce da quello sottoposto dall'on. Bonacci alla Camera soltanto nelle pene, comminate agli sposi e ai ministri del culto — minori di quelle del progetto attuale, che alla maggioranza degli Uffici apparvero troppo gravi.

Si può dire anzi, che la relazione Bonacci è fatta sulla scorta di quella Vigliani; specialmente nella parte polemica cioè in quanto combatte e confuta tutti gli argomenti e tutte le obiezioni sollevate dagli avversari della riforma — primo fra gli altri «l'omaggio dovuto alla separazione delle due società, la civile e la religiosa».

* * *

Ma, si domanderà: Che cosa accadde del progetto presentato alla Camera nel 1878 dell'onorevole Vigliani?

Esso fu ritirato — ma il suo ritiro non è da attribuirsi alla volontà del ministro, bensì ad alte ragioni di convenienza e di opportunità politica, che ora non è il momento di rivelare; ma che potrebbero costituire una pagina aneddottica della vita di un personaggio augusto — il giorno che la cronaca contemporanea potrà cedere il posto alla storia.

E una pagina di storia sarà anche questa.

Il ministro Vigliani, prima di redigere il suo progetto e presentarlo alla Camera, volle sentire il parere degli uomini più noti e più autorevoli d'Italia; fra i quali Bettino Ricasoli e Ubaldino Peruzzi. Tanto il primo che il secondo scrissero al Vigliani le lettere — *assolutamente inedite* — che il *Fieramosca* di Firenze pubblica, e che saranno certamente accolte con curiosità ed interesse in tutta Italia.

Diamo posto prima alla lettera di Ubaldino Peruzzi — contrario al progetto — perchè agli argomenti portati da lui, anzi all'argomento massimo — quello che alcuni adoperano ancora — ci pare che vittoriosamente risponda Bettino Ricasoli. Da queste due lettere inoltre traspare la natura diversa dei due illustri uomini e il diverso concetto che essi avevano dei doveri di partito.

Così riuscirà facile — nell'Italia politica presente — stabilire quali uomini seguano la scuola di Ricasoli e quali quella di Peruzzi, e comprendere fra le due, quale sia la migliore.

Ecco la lettera di Ubaldino Peruzzi:

Antella, 14 dicembre 73.

Onorevole e caro amico!

. . . .

Duolmi peraltro dovervi dire schiettamente che i vostri argomenti, de' quali valuto tutta la importanza, non mi persuadono della bontà nè della opportunità del vostro Progetto, e molto meno dell'avermi Voi, col presentarlo, abbandonato, almeno temporaneamente, il campo sul quale abbiamo insieme combattuto, e nel quale non mi sarei mai aspettato di combattere contro Voi, Minghetti e Visconti.

I vostri argomenti non mi persuadono, perchè sono quelli contro i quali abbiamo sempre *combattuto* insieme, sono quelli che impediscono l'introduzione di qualunque grande riforma liberale, sono quelli pe' quali la libertà viene esplicata col sostituire tirannidi nuove alle vecchie.

Ad ogni modo vi ringrazio per le cordiali vostre premure: *rispetto i Vostri motivi, aspetto per dichiararmi pubblicamente di avere letto il Vostro Progetto*, senza *nessuna speranza che questa lettura* possa mutare i miei *proponimenti*. Ma neppure intendo mutare i sentimenti amichevoli coi quali mi onoro confermarmi

Vostro aff.mo servo ed amico
Ubaldino Peruzzi.

Ed ecco ora la lettera che al Vigliani indirizzava Bettino Ricasoli; lettera di grande importanza, degna dell'uomo di Stato che fu gloria della Toscana e dell'Italia, e sulla quale Governi e Parlamenti hanno ancora molto da meditare perchè contiene ammaestramenti preziosi:

Brolio, li 28 dicembre 1873.

Egregio signor Ministro!

. . . .

Se senza smorfie di una modestia inutile io dirò come la penso sulla proposta di legge diretta a prevenire la violazione delle nostre leggi sul matrimonio civile, non è già che io pretenda ad autorità alcuna, ma unicamente intendo rispondere con lealtà a chi, o a torto o a ragione, ha creduto porre in me la sua fiducia.

Mi sono posto senz'altro a considerare la sua relazione che precede la proposta e non ho esitato a convenire che il ministro ha ragioni da vendere, e correrebbe una responsabilità gravissima se avesse indugiato ancora a richiamare l'attenzione del Parlamento sopra un tale argomento, che restando senza un efficace provvedimento, ridurrebbe l'Italia una popolazione d'*illegittimi*, colla perdita di *ogni* sentimento di famiglia e di morale.

I Parlamenti non sono e non debbono essere radunanze di filosofi che intendono ragionare sopra un metodo, che eglino stessi si sono creati per conto proprio, ma di uomini saggi e studiosi sul campo sperimentale delle necessità dell'umano consorzio, chiamati a provvedere al suo miglioramento, sia col promuovere il bene, sia col porre ostacoli e freni al male.

Non mi pare ammissibile che chi fa parte di un Parlamento e deve annoverarsi tra gli uomini politici, possa muovere la benchè minima difficoltà di ammettere in principio la necessità urgente di combattere un male che, lungi dal mostrarsi in declinazione, manifesta anzi carattere di maggior persistenza.

Qui non è questione di libertà, ma di assicurare le basi di una bene ordinata e solida società, oggi minacciata in una delle parti più vitali di essa. Dove è un male, e un male gravissimo che neppure accenna a diminuzione, occorre un rimedio.

In che resta *offesa la libertà*? È forse vietato agli sposi di conseguire la *benedizione nuziale*?

È forse vietato al ministro del culto di dare tale benedizione? Che *fanno* le persone civili, culte, schiettamente credenti? Prima adempiono a quelle condizioni imposte da quella Società di cui fanno parte e della quale intendono assicurare i benefici alla loro prole futura.

Perchè non si fa questo da tutti?

Osservo poi sulle notizie statistiche che nel distretto della Corte d'Appello di Milano i matrimoni religiosi non seguiti dall'atto civile sono 587, numero limitatissimo, e ove questa proporzione fosse generale, o pressochè tale e si manifestasse in via decrescente, combatterei io stesso la proposta di Legge, perchè ogni legge essendo una limitazione della libertà individuale, non vi si deve ricorrere se non quando la minaccia di un disordine sia prossima, e di conseguenze gravi alla morale e all'ordine pubblico. — Il numero limitatissimo di tali matrimoni verificatosi nel distretto di Milano, devesi a *mio* giudizio interamente a quel clero illuminato, dotto, e seriamente liberale, clero unico, per comune sventura in Italia.

Chi abita alla campagna e vive in mezzo alle popolazioni rurali, e in questo caso sono io, tocca con mano tutto giorno quanta sia l'ostilità del Curato verso la società civile; è manifesto che il prete non si riguarda partecipante a questa società, e anche quando ne adempie le leggi, lo fa con dispetto, brontolando, e per il timore di maggior male. Rare sono le eccezioni di preti cittadini, e anche questi sono prima preti e poi cittadini; e sarebbe ventura che fossero tutti così.

A me pare che guerra seria e valida non possa muoversi alla sostanza di questo progetto di legge, e ritengo che in Parlamento trionferà *con notevole* prevalenza di voti. . . . .

Dev.mo
B. Ricasoli.

Revisione della triplice alleanza?

Si ripete la voce che scopo della venuta dell'imperatore Guglielmo, sia anche lo studio delle modificazioni che possono essere introdotte nel trattato di alleanza, coll'intento di rendere più *concreti* e più determinati gli accordi e forse anche di meglio precisare gli obblighi reciproci tanto sul terreno diplomatico, quanto su quello militare.

Ancora il voto
sulla legge delle pensioni

Un autorevole ed equanime giornale milanese — la *Lombardia* — dedica al voto sulla legge delle pensioni le seguenti parole nelle quali trova una conferma quanto noi abbiamo scritto ieri commentando brevemente il contegno e i risultati dell'Opposizione:

«A noi non piacciono — e lo abbiamo detto più volte — i voti quasi unanimi su delle leggi importanti, perchè crediamo che una buona e salda organizzazione dell'Opposizione sia elemento indispensabile al retto funzionamento degli ordini rappresentativi.

E che questa organizzazione manchi alla Destra e ai gruppi che con essa combattono contro il Ministero, il voto di ieri lo ha provato in modo irrefutabile.

Si trattava di un progetto di legge di grande importanza, che era stato studiato, meditato e maturato fin dall'epoca delle elezioni generali; e si era, infatti, annunziato dai giornali che sul progetto stesso il partito moderato avrebbe dato la sua prima battaglia contro il Governo, senza preoccuparsi dell'esito.

Ebbene, l'Opposizione — dalla *Destra* agli intransigenti dell'Estrema Sinistra — non ha trovato il modo di riunire le sue forze; anzi, all'on. Colombo, che è rimasto solo a combattere apertamente, l'*Opinione* muove aspro rimprovero di imprudenza e di inabilità.

Si ha, dunque, il diritto di concludere che la Opposizione sa raccogliersi soltanto quando si tratta di gonfiare dei pettegolezzi e di promovere degli scandali.

In quanto al significato del voto di ieri, esso prova che la grande maggioranza della Camera reputa serio ed efficace il piano finanziario del Ministero, il quale deve saper approfittare del largo concorso che gli si presta, imprimendo all'azione sua e del Parlamento un impulso più ardito e più *vigoroso.*»

Un discorso di Edmondo De Amicis
ai fanciulli

Diamo alcuni brani dello smagliante discorso pronunziato martedì da De Amicis alla premiazione dei fanciulli delle Scuole elementari di Torino:

L'illustre scrittore esordisce portando ai fanciulli, insieme coi rallegramenti, delle esortazioni e dei consigli, ma in una forma insolita, che deve riuscir loro gradita, perchè è la forma d'una lode.

«Ma badate — *soggiunge* — che è una lode immaginaria, una semplice supposizione di chi vi parla». — Ciò premesso, l'illustre oratore espone il supposto giudizio dato da uno straniero colto e osservatore sugli alunni delle scuole elementari di Torino, tratteggiando per mezzo di una successioni di lodi particolareggiate, espresse con vive e splendide immagini, tutte le virtù, i caratteri e gli atti del fanciullo esemplare.

Dopo di che domanda: «Come non vi batterebbe il cuore dall'alteretezza e dalla gioia, se sapeste che questo è il giudizio che si fa di voi, e che si divulga per l'Italia e pel mondo? E come potete non desiderare ardentemente che questa supposizione diventi una realtà d'ogni giorno? Ebbene, perchè ciò sia, non avete che a fermare la volontà in uno di quei proponimenti vigorosi ed alteri, che sono un vanto antico del vostro sangue».

Seguita dicendo che in tal modo, per effetto della loro condotta e dell'opera altrui, fiorirà sempre più bella e più benefica la grande istituzione della scuola. Definisce la scuola elementare, la sua grande importanza, la efficacia che essa ha sull'intera vita dell'uomo. Dice che essa deve diventare la vera scuola della fraternità e dell'affetto, dove le disuguaglianze sociali spariscono nella pura emulazione delle intelligenze, dove gli animi si preparano a portar nei conflitti della vita la generosità e la mitezza, dove il povero e il ricco, guardando con pari coraggio all'avvenire, si educhino insieme, l'uno ai sacrifizi presenti, l'altro ai sacrifizi futuri, entrambi all'amor del lavoro, al sentimento della giustizia, alla pietà dei dolori umani.

Sia la scuola l'immagine di quella società ventura, ideale d'ogni popolo incivilito, alla quale le gare feroci e gli odii e i disordini violenti del tempo nostro, appariranno come il fondo nebbioso della valle a chi ha raggiunto la vetta alpina imporporata dal sole.

«Io non ho bisogno — conclude Edmondo De Amicis — di udire il consenso della vostra voce per esser certo che v'unite a noi in questi pensieri.

Sì — voi dite — noi vogliamo essere operosi, forti e gentili; vogliamo, nobilitando noi stessi, nobilitar la scuola, onorare il nome di Torino, e far che alzi il capo alteramente chi ci dice: figlio mio. Vogliamo entrare nella società con un'aspirazione più nobile di quella che ha per emblema un artiglio pieno d'oro; vogliamo entrarvi con la simpatia nel cuore e con la destra stesa da uomini generosi e leali, benevoli a ogni creatura umana, come a un compagno di viaggio e di speranza verso una terra sconosciuta; incapaci di esser felici in mezzo agli stenti e ai dolori altrui, e per il santo fine di alleviare i mali di cui l'umanità sanguina e piange; disposti a lavorare, a combattere, a soffrire, a morire — e non per ambizione di gloria e di gratitudine — ma pel solo impareggiabile compenso di farci dire dalla coscienza: — tu sei logico, sei giusto, sei buono — per la sola insuperabile gioia di sentirci brillare nell'anima la scintilla divina. Questo voi dite in cor vostro. E sia benedetto il nobilissimo proposito; vi duri saldo nel petto: vi splenda come una stella nel mezzo della fronte, dove si posa il bacio di vostra madre.

«Ed ora riportate a casa il vostro premio, lietamente, come noi riportiamo il nostro. Perchè noi pure, oggi, abbiamo ricevuto un premio: quello d'aver sentito nel viso e nel *cuore* l'alito vivificante della vostra beata fanciullezza; d'aver udito, in quest'aria commossa dal palpito di mille madri, risonare i vostri *nomi* come tante belle e onorate promesse della vostra generazione; d'esser stati un'ora, vecchi e giovani, amministratori e maestri, padri e figliuoli, confusi in un anima sola, sollevati al di sopra delle angustie della vita, nella santa compiacenza del bene.

Addio, ragazzi, per un anno. E fino al giorno in cui ci rivedremo, rida sui vostri volti la salute, nei vostri cuori l'allegrezza, nelle vostre case la pace. Addio!»

Una immensa ovazione saluta lo splendido discorso che già di tratto in tratto era stato interrotto da vivi applausi.

È MORTO FERRY

Parigi 17 — È morto stasera Ferry alle ore 6.15, in seguito a malattia di cuore che soffriva fin dall'epoca dell'attentato contro di lui commesso nel 9 gennaio 1888. La palla di revolver, colpendolo sopra una costola, aveva causata una contusione alla base del cuore. Ferry ebbe un primo accesso la notte scorsa alle ore una e mezza.

La notizia della morte inattesa di Ferry, ha prodotto una grande impressione.

La sospensione dei pellegrinaggi

Telegrafano da Roma, 16:

«Già fu detto che in seguito alle feste per le nozze d'argento dei Sovrani, al Vaticano si era presa in esame la questione se fosse conveniente proseguire in quei giorni le feste ed i pellegrinaggi pel giubileo episcopale del Papa. Gli intransigenti erano risoluti a non tener conto di nulla, ed anzi dar maggior vigore alla dimostrazione clericale. Però gli elementi più temperati fecero comprendere al Papa che sarebbe stato più prudente ed efficace la sospensiva, e Leone XIII ha acconsentito.

In causa di questa tergiversazione è avvenuto che doppie istruzioni furono spedite ai diversi comitati d'organizzazione dei pellegrinaggi. Oggi verranno spedite nuove e precise istruzioni perchè i pellegrinaggi e le feste siano sospese per la durata di aprile».

* * *

Un telegramma spedito alcune ore dopo

dice: «Venne nuovamente contromandata in Vaticano la decisione di sospendere i pellegrinaggi durante le feste per le nozze d'argento.

Intanto è certo che finora il Vaticano non ebbe comunicazione ufficiale della visita dell'imperatore Guglielmo al Papa in occasione della sua venuta a Roma».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1365). Il Comune di Udine decreta sia dato soccorso a Federico di Savorgnano contro i signori di Partistagno.

×

Un pensiero al giorno.

Il matrimonio, che richiede gioventù e forza, si è tramutato in un'istituzione a cui ricorrono gl'invalidi.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica:

1. Utilità — 2. Particella — 3. Contesa
1. 2. 3. Seguace.

Spiegaz. del monoverbo precedente:
ZINZINO (Z in z in o)

×

Per finire.

Sempre la suocera!

— Dimmi, maritino mio, che differenza vi è fra *accidente* e *disgrazia*?

— Questa: se tua madre cade nel Ledra è un *accidente*; se la ripescano sana e salva è una *disgrazia*.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

VANGELO E TEMPORALISMO
PREDICA QUARESIMALE

Misit me sanare contritos corde.

Egli mi ha mandato per guarire coloro che hanno il cuore straziato dal dolore, e per annunziare la liberazione degli schiavi e degli oppressi; egli mi ha mandato a predicare la virtù e l'amore di Dio sopra ogni cosa, la carità e l'amore del prossimo come sè stessi; ma sopratutto egli mi ha mandato per distaccare il cuore umano dalle sensualità, dalle ricchezze e da tutte le mondane vanità.

Così Gesù aggiungendo tante altre massime e parabole santissime, andava predicando il suo Vangelo; e per consacrare coi fatti e coll'esempio i suoi divini precetti, egli nasceva in una stalla, poveramente trascorreva la sua vita, soffriva e moriva sulla croce, vittima gloriosa dell'ipocriti e dei preti temporalisti che spadroneggiavano ai suoi tempi.

***

Occorre appena di dirlo che i preti temporalisti d'oggidì, a somiglianza di quelli dei tempi passati, fanno precisamente tutto l'opposto di quello che il Vangelo prescrive. Se Gesù è nato umilmente in una stalla, fra un bue ed un asino, essi sapranno soggiungervi che subito dopo quella nascita vennero tre re dell'Oriente *per adorarlo*; e che i buoi e gli asini figurano i popoli che pazienti e rassegnati devono lavorare per la vigna del Signore, mentre i tre re figurano i monarchi tutti sottomessi e obbedienti al papa, che è il vicario di Dio sulla terra.

Con questi *solidi* ed altri consimili argomenti, intercalando all'uopo qualche grossa parola latina, essi riesciranno facilmente a persuadere i *poveri di spirito* che non una stalla, non una casa modesta e decente, ma bensì un un'imponente palazzotto bisogna innalzare pei ministri dell'altare.

Se Gesù ha detto che era venuto per guarire i cuori straziati, essi senza alcun riguardo ne li strazieranno di più, e per giunta alla derrata, con ghigno beffardo, si vanteranno che nessuna cosa li diletta tanto in questo mondo, quanto fare dispetti al prossimo. Si guarderanno bene inoltre dal correr dietro alla pecorella smarrita, ma quando ci troveranno maggior tornaconto, avranno la massima cura invece di dividere e sbaragliare magari tutte le altre pacificamente raccolte e sommesse.

Insomma, di un libro tutto spirante la dolcezza e la soavità dei più puri ed elevati ideali, la povertà, l'amore e il distacco più assoluto dalle cose di questo mondo, per attendere a quelle dell'altro; ebbene, di un tal libro, ora prendendolo alla lettera ed ora falsandone lo spirito, essi hanno avuta la volpina astuzia di formarne tutto un'arsenale di ipocrisie e di strumenti per usurpare gli altrui beni, per soggiogare le coscienze e per rendere addirittura cretine le povere popolazioni ignoranti. E pazienza ancora se si fossero limitati a questo; ma, purtroppo, ebbero benanco la ferocia, e sempre col santo nome del Vangelo sulle labbra, di far spargere rivi di sangue umano; nè inorridirono dal far bruciare vive sui roghi dell'Inquisizione milioni di creature umane!

***

Questi preti temporalisti che hanno menato tanto scalpore contro il libro del Renan, perchè non riconosceva la divinità di Gesù, ben molto *prima* e coi fatti avevano dimostrato che quella divinità non la *riconoscevano*, nè punto nè poco: per convincersene, basta leggere il Vangelo e poscia osservare le loro opere; basta rivolgere un mesto pensiero al Golgota e alla stalla di Betlemme, e poscia gettare uno sguardo sulle opere dei Borgia, e sul più superbo palazzo del mondo che è quello appunto abitato dal papa a Roma.

***

A proposito del papa, vogliamo accennare come ultimamente egli è stato molto ma molto affaccendato nella sua *squallida* prigione del Vaticano. Dicono che per uniformarsi come di consueto al precetto di Gesù, che espressamente ordinava la povertà ai suoi discepoli, e li voleva non più pescatori di pesci ma di uomini; dicono dunque che stavolta anche il successore di S. Pietro si era trasformato in pescatore... non di uomini nè di pesci, ma di *pezzi* d'oro e d'argento. Egli ha fatto una gran festa e molte turbe di pellegrini gli *sono* piovute addosso; ma ciò che più di tutto ha contribuito a rendere *cordialmente giubilante* il suo giubileo, dicono che *siano stati i milioni*, e gli evviva al papa-*re* che mandavano i cosmopoliti pellegrini. Così almeno conviene giudicarne, al leggere le bravate e le vanterie che il giornalismo clericale và facendo sul conto di quei milioni e di quegli evviva.

Bisogna proprio che anche i gesuiti, che adesso governano il papa, abbiano perduta la bussola e siano colpiti da cecità: Diavolo, non sanno più dunque nemmeno i gesuiti che i milioni vanno presi e messi via alla chetichella, senza farne tanti rumori? Non sanno che si potrebbe dedicare, come a tanti altri, anche a loro quel sapientissimo detto d'un grande statista, che cioè laddove il culto di Plutone prevale su tutto, ivi bisogna attendersi di trovare le borse piene, ma le teste vuote?

***

Da tutto quest'insieme di prodezze temporalesche, ne consegue da parte delle popolazioni un profondo disprezzo e un discredito, che vanno sempre più estendendosi per ogni dove; disprezzo e discredito che disgraziatamente vanno a ricadere, non solo sulle spalle del pretame temporalista, ma benanco sulla santa religione del Vangelo. Bisogna avere vissuto a lungo nei paesi di campagna, per potersi formare una giusta idea di un tale stato di cose. Nei paesi stessi dove il sentimento religioso è profondamente radicato, dove la veste del prete è sempre stata rispettata, anche in questi paesi ora si sentono discorsi e imprecazioni tutt'altro che riverenti verso questi così poco degni ministri di un Dio di pace e d'amore: perfino i ragazzi, o li deridono, o non li curano.

***

Concludendo, diremo infine essere sommamente desiderabile e urgente che cessi la lotta fatale, tra il temporalismo e il Vangelo da un lato, e, come conseguenza, tra il temporalismo e la Patria italiana dall'altro.

Il Vangelo formerà sempre il rifugio e la consolazione degl'infelici e dei credenti nel cristianesimo; mentre il papato politico sarà sempre la negazione e il flagello del santo libro e della Patria: dunque noi resteremo col Vangelo e colla Patria, e lascieremo che il temporale si frigga nel grasso dei suoi milioni!

Artegna, 16 marzo 1893.

X.

Gemona, *17 marzo.*

Funerali.

Quest'oggi furono tributate solenni esequie all'operaio Palese Valentino. Vecchio soldato di Malghera, forte tempra di patriotta, serbò sempre inconcussa fede alla patria ed alla libertà.

Il corpo filarmonico della nostra Società operaia, con gentile ed unanime pensiero volle accompagnarne la salma coi suoi mesti concenti.

I superstiti commilitoni, eroici avanzi di Osoppo e Venezia, fregiati delle loro ben meritate medaglie, seguivano il feretro. Il Sottocomitato Reduci e Veterani di Udine, era rappresentato dal signor Giuseppe de Carli. La bandiera della Società operaia di M. S., accompagnata da numerosi soci, rendeva più solenni le onoranze al compianto confratello.

Al cimitero il Presidente della nostra Società operaia, signor Billiani Luigi, pronunciava il seguente discorso:

«È sempre doloroso il vedersi separare dai fratelli, e quando questi nella loro vita si resero in qualche modo benemeriti, la mestizia giustamente si aumenta.

L'umile consocio Palese Valentino, acceso esso pure di santo entusiasmo per l'italica libertà, nelle eroiche difese di Malghera e Venezia dal 1848-49, offrì il suo braccio funzionando da capo pezzo d'artiglieria di marina, e noi lo ricordiamo soddisfatto e orgoglioso per la parte presa in quella memorabile campagna, in cui i figli del forte Friuli si distinsero per valore e disciplina.

Quattro anni or sono, questo modesto operaio lo abbiamo veduto esultare con animo ringiovanito per la medaglia commemorativa, di cui venne fregiato il suo vecchio ed onorato petto. Fu questa per lui una vera festa, e per noi una nuova pagina di civile ammaestramento, onde farci sentire l'obbligo di conservare le memorie e ricordare i nomi di coloro che per amore di patria hanno cooperato alla redenzione d'Italia.

Valentino, la tua spoglia sia pur restituita alla terra, ma il tuo spirito abbia il premio dell'eterna pace, che noi fratelli di tutto cuore ti invochiamo».

Cividale, *18 marzo.*

Concerto musicale.

Domani a sera avrà luogo nel Teatro Ristori un concerto vocale e strumentale diretto dal prof. De Stefani, ed a cui prenderanno parte molti filarmonici cittadini, tra cui l'*egregio* violinista sig. C. Galante e il bravo baritono sig. L. Broni. Non dubitiamo che il concorso sarà brillante, vista anche la modicità eccezionale dei prezzi.

Per un ricovero sul Canino. Leggiamo nel *Mattino* di Trieste di ieri:

«La Sezione di Gorizia della grande Associazione alpina austro-germanica si adoperò per ottenere dalla Direzione centrale della Società e da diverse persone della provincia, i mezzi necessarî per la costruzione di un ricovero confacente all'esigenza degli alpinisti, sul versante *orientale* del monte Canino.

Per costruire a dovere questo ricovero, che sarà il primo eretto per iniziativa della sezione di Gorizia, occorrerebbero circa 2000 fiorini, e non bastando quindi la somma già assicurata di quasi fiorini 1500, il Comitato ha deciso di promuovere a favore di questa utile istituzione una grande festa, che avrà luogo li 8 aprile p. v., nei locali del Casino di cura, gentilmente concessi.

Per questa festa la sezione di Trieste ebbe la compiacenza di mettere a disposizione del Comitato di Gorizia il grande panorama alpino ed altre decorazioni, che destarono la generale ammirazione nell'ultima festa alpina data a Trieste.

È già assicurato un bell'esito a questa prima festa alpina che avrà luogo nella consorella Gorizia.»

Banca Cooperativa di San Daniele

Società anonima a capitale illimitato

Assemblea generale ordinaria degli azionisti

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione ed in conformità delle disposizioni statutarie, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Cooperativa di San Daniele, avrà luogo nel giorno di domenica 19 marzo 1893, alle ore 10 ant., in San Daniele, nella sede della spettabile Società operaia, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.

Relazione dei sindaci e loro proposte.

Approvazione del bilancio 1892 ed erogazione degli utili.

Nomina degli amministratori in sostituzione dei scaduti di carica per anzianità, decesso e rinuncia.

Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Nomina di un membro del Comitato di sconto.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dallo Statuto, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo domenica 26 marzo 1893, alle ore 10 ant., nel locale sopraindicato.

San Daniele nel Friuli, 1 marzo 1893.

Il Presidente
Giovanni Gonano

Ringraziamento. Elisabetta Commessatti-Lorenzi e le famiglie del dott. Federico Barnaba e di Valentinis Stufferi esprimono i sensi di loro viva gratitudine a tutti quei benevoli che si compiacquero onorare la povera defunta *Emilia Lorenzi*, concorrendo a rendere più solenne il funebre trasporto od altrimenti a dimostrare la partecipazione al dolore prodotto da tale perdita.

Ed una parola di sincera e profonda riconoscenza vogliono aggiungere all'egregio e valente dott. Pietro Lenardon che raddoppiò la consueta sua attività e nulla lasciò intentato per allontanare il più possibile quella catastrofe che purtroppo erasi manifestata inevitabile.

S. Vito al Tagliamento, 17 Marzo 1893.

Per vecchi rancori. Fu arrestato a Forni di Sotto certo Lucio Colmano perchè in rissa, per precedenti rancori, feriva con un tridente certo Agostino Masconi, causandogli lesioni alla testa guaribili in quindici giorni.

Per futili motivi. A San Daniele del Friuli fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo Giuseppe Zuliani, perchè in rissa, per futili motivi, con un sasso causava a tal Giuseppe Macavitto lesioni guaribili in 15 giorni.

Incendio. In Podresca (Prepotto) si sviluppava un incendio nel fienile di proprietà di Antonio Velliscig fu Stefano tenuto in affitto da Giuliano Raggiano. Mediante l'opera pronta dei paesani e delle guardie di finanza, il fuoco venne domato in brev'ora per cui il danno si calcola a L. 800 circa, non assicurato. La causa si ritiene accidentale.

CRONACA CITTADINA

L'on. Marinelli. Siamo informati che in questi giorni l'on. Marinelli si è occupato alla Camera di due interessi d'ordine scientifico ad un tempo e pratico. L'uno riguarda la introduzione in Italia dell'uso del tempo medio locale, basato sul sistema delle *zone orarie* (più correttamente *fusi orari*), quale è ormai stato adottato in molti fra gli stati civili d'Europa e nell'Unione Americana. Siccome la zona oraria, alla quale viene ad appartenere l'Italia, sarebbe quella dell'Adriatico, che ha per meridiano di mezzo il 15° ad Est di Greenwich, e tale zona è quella cui spettano l'Austria, la Germania, la Danimarca e la Svizzera, dove il nuovo sistema o è già *stato* o *sarà* adottato fra breve, così la sua adozione in Italia porterà, *fra altro*, il vantaggio che si potrà viaggiare mezza Europa senza dover registrare l'orologio, riducendolo ai varî tempi finora seguiti qua e colà. Il ministro Genala è già persuaso dell'opportunità della riforma, e intende di attuarla al più presto.

Terreno assai più difficile ha incontrato l'onorevole nostro amico a proposito dell'altro argomento, quello cioè del *censimento della popolazione*, che doveva essere eseguito il 31 dicembre 1891, e che il Ministero della *lesina* rimandò alle calende greche. Il Lacava, alle insistenze del Marinelli finora oppose l'eccezione delle condizioni del bilancio. È probabile che il deputato di Gemona per ciò presenti formale interrogazione alla Camera.

Camera di Commercio. La Camera di Commercio è convocata in seduta pel giorno di venerdì 24 corr. alle 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rinuncia del sig. Francesco Orter alla carica di vice-presidente della Camera.
3. Risoluzione di una controversia doganale.
4. Conto consuntivo del 1892.
5. Questioni da proporre allo studio del Consiglio dell'industria e del commercio.
6. Riunione delle Camere di commercio in Milano per esprimere i voti del commercio nazionale sul riordinamento bancario.
7. Servizio ferroviario sulla linea Casarsa-Spilimbergo.
8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella commissione provinciale per le imposte dirette.

La seconda giornata del mercato. Ieri avendo il tempo lasciata un po' di tregua, concorsero in maggior numero gli animali che sommarono a 1026, cioè 381 in più. E come avevamo ieri previsto, gli acquisti andarono accentuandosi, cosichè si può asserire che questo mercato pel numero considerevole di affari fu il più fortunato che si ricordi da qualche tempo. I prezzi si mantennero eguali. Negozianti forestieri fecero varii acquisti di buoi, la maggior parte per macello, e comperarono più della metà dei vitelli venduti. Il resto si contrattò fra provinciali.

Si contarono: buoi 801, vacche 425, vitelli sopra l'anno 130, sotto l'anno 270. Andarono venduti 140 buoi, 140 vacche, 130 vitelli *sopra* l'anno, 60 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: buoi nostrani al paio lire 790, 825, 830, 900, 100?, 1015, 1020; slavi a lire 411, 500, 700, 790. Vacche nostrane a lire 202, 210, 215, 230, 280, 305, 330, 340, 355, 360; slave a lire 85, 90, 111, 122, 140, 177. Vitelli sopra l'anno a lire 172, 220, 260, due paia a lire 460, 468; sotto l'anno a lire 50, 70, 90, 110, 118, 128, 105, 140, 150.

Cavalli 25, asini 9. Venduti: 5 cavalli a lire 37, 40, 85, 107, 111, e tre asini a lire 17, 37, 45.

STURNÈI E FALCUZZ

SONETT

Sul çhampanil, za agn, e sore il tett
dal Domo, èrin sturnèi plens di borezz:
èrin lassù d'un curios efiett
chell matèd, chei strids, chei morosezz.

Cumò un çhapp di falcuzz senze rispiett
svole là in cime e uiche e fas bulezz:
son parons lor! E sul lug benedett
di dì e di gnott l'è simpri un diaolezz.

E i sturnèi dulà sono, puars biads?
Ma! còntin che fuind da l'ingredèi,
te Glèsie, une gran part, sèdin platads.

Eco, dal fatt si pò giavà un consèi:
çhalinsi atòr, stin atents e svèads,
chè al è timp di falcuzz, no di sturnèi.

P. B.

Le elezioni alla Società Operaia. Domani, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., avrà luogo, al Teatro Nazionale, la votazione per la nomina del presidente e di nove consiglieri della Società operaia *generale*.

Ciò abbiamo rilevato dagli albi della Società.

— Iersera, alla Società operaia, ebbe luogo una terza adunanza dei soci e ve n'erano presenti 17.

Esperita la votazione sul candidato a presidente risultò il signor Giuseppe Fiaibani con voti 8, contro 9 divisi fra altri.

I candidati a consiglieri sono i signori: Celesti Napoleone, Cremese Antonio, Gambierasi Giovanni, Mattioni Vincenzo, Nigris Giuseppe, Pignat Luigi, Pizzio Francesco, Rizzani Leonardo, Sebastianutti Angelo.

Sappiamo che parecchi soci hanno deliberato di astenersi domani dal votare onde apparecchiarsi a formulare una lista più omogenea di candidati per domenica 26 corrente.

Società Reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 19 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1892.
3. Elezioni di tutte le Cariche sociali.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei Soci residenti in Udine, come stabilisce l'art. 9 dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello *stesso giorno*, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci convenuti, a norma dello stesso articolo 9.

Le insegne di commendatore al signor Marco Volpe. Giovedì il r. Prefetto comm. Gamba, assieme all'Ispettore scolastico signor Venturini, si è recato presso il commendatore Marco Volpe nel suburbio di Chiavris, per presentargli le insegne cavalleresche che gli vennero conferite nell'occasione del collocamento della prima pietra del suo Asilo infantile.

Il comm. Volpe ricevette con molta cordialità e cortesia il capo della Provincia e l'egregio Ispettore Venturini, e ringraziò vivamente commosso.

Prima di ritornare in città, il Prefetto desiderò di vedere le fabbriche Volpe, e fu dal neo-commendatore accompagnato in questa visita.

Una cantonata. Riceviamo colla data d'oggi la seguente, con preghiera di pubblicazione:

«Ho letto ieri nella *Gazzetta di Venezia*, nel *Friuli*, e in qualche altro giornale, la notizia telegrafica mandata da Roma, che il progetto dell'on. Albertoni per una tassa sulle decorazioni, era stato male accolto in quasi tutti

gli Uffici, nei quali « la discussione era riescita contraria al progetto ». Tale notizia vedo confermata nei medesimi termini da altri giornali questa mattina.

« Ora è avvenuto che il signor G. della *Patria del Friuli* leggesse quel dispaccio da Roma a rovescio, cioè come annunciante un accoglimento favorevole da parte degli Uffici al progetto Albertoni: E giù, di conseguenza, un grave articolone laudatorio al senno degli Uffici, eccetera, eccetera. (Vedi *Patria* di ieri).

« La cosa ha l'importanza nulla più che di una cantonata, e, considerandola tale, io ci ho fatto su semplicemente una risata saporita; ma un mio vicino al Caffè, che ci mette in tutto una punta di malignità, fu pronto a porre il seguente quesito: Se il signor *G.* avesse letto e capito pel suo verso quel dispaccio, sarebbe egli stato egualmente sollecito a biasimare gli Uffici perchè avevano male accolto il progetto Albertoni?

« *ABC.* »

Dimissioni. Il consigliere comunale cav. Lanfranco Morgante ha presentato le sue dimissioni da tale carica, come pure da tutte quelle affidategli dal nostro Consiglio.

Motivo di queste dimissioni, il suo proposito di ritirarsi a Taranto.

I farmacisti udinesi. In una riunione dei farmacisti della nostra Città tenutasi la sera del 29 Dicembre 1892 fu nominato un Comitato allo scopo di istituire un'Associazione fra i farmacisti della Provincia, per migliorare le condizioni della loro classe, per tutelare e salvaguardare così gli interessi morali e materiali, sia collettivi, che d'indole particolare.

Il Comitato, per esaurire il mandato, invita ora i farmacisti ad intervenire ad un Assemblea che avrà luogo il 22 marzo 1893 alle ore 10 antimeridiane, nei locali della Associazione industriale e commerciale del Friuli, sopra il Caffè Dorta, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato fatta del Presidente;
2. Discussione, ed approvazione dello statuto sociale;
3. Nomina delle cariche sociali.

Dice la circolare che l'importanza di una unione fra gli esercenti la professione farmaceutica, è troppo evidente perchè si ritenga necessario di parlarne.

Ognuno conosce il continuo deperimento della posizione; ma da solo non potrà ottenere che la china discendente s'arresti. Solo con l'unione si potranno vincere le cause, sbarazzarsi dagli illegittimi impedimenti che intralciano la via, e su una salda base veder assicurato l'avvenire onorifico e rispettato del farmacista italiano.

Per coloro che hanno biglietti di Banca. Avvertiamo coloro che hanno Biglietti della Banca Romana che col giorno 31 corrente scade il termine legale per il cambio dei medesimi.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza, rappresentazione dell'opera *I Pagliacci*, che sarà preceduta dalla « Seconda Rapsodia Ungherese » di Liszt.

Domani a sera rappresentazione, e lunedì riposo.

Martedì 21 corrente, avrà luogo un concerto per violino e piano, dei celebri artisti Giuseppe Rigò (violinista) e Bodò *Luigi* (piano), col seguente programma:

1. Sonate, (op. 24) Bethowen, violino e piano, signor Rigò Giuseppe e Bodò Luigi.
2. *a)* Marcia funebre, Chopin;
   b) Scherzo Mendelssohn;
   c) Polonnaise, Paderewski, piano, Bodò Luigi.
3. *a)* Romanza, I. Svendsen;
   b) Polonnaise, H. Wieniawszkij, violino, Rigò Giuseppe.
4. *a)* *Faust*, Waltzer, Gounod-Liszt;
   b) Rapsodia, Liszt, piano, Bodò Luigi.
5. *a)* Ricordo di Mosca, H. Wieniawszkij;
   b) Zigeunerweisen, P. Sarasate, violino, Rigò Giuseppe.

Del violinista signor Rigò, che udremo martedì sera, abbiamo letto giudizî assai lusinghieri in alcuni giornali parigini. Fra questi l'*Echo de Paris* così si esprime:

« Il signor Giuseppe Rigò, celebre violinista ungherese, diede venerdì a sera nella sala Herz, il suo primo concerto innanzi un uditorio elettissimo.

« Il meraviglioso artista superò se stesso nell'esecuzione d'un concerto in *re* di Bariot, in un *notturno* di Chopin, ed ha entusiasmato i suoi uditori eseguendo con maestria invidiabile una Rapsodia Ungherese su motivi magiari di sua composizione ».

Effetti del baccaro. Furono accompagnati in corpo di guardia della P. S. e dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza molesta Angeli Agostino d'anni 30 e Carrara Riccardo d'anni 29 mediatori di Udine.

Questa è la narrazione pura e semplice del bollettino della Questura. Ma la amena faccenda ha bisogno di *un po'* di spiegazione.

I due mediatori avevano fatto i *nottambuli* e nel mattino, *copiosamente libati*, marciarono alla conquista d'amore, designando il campo d'azione nella casa al n. 8 in via del Pozzo.

Però l'oggetto delle loro focose aspirazioni da un mese aveva trasportato altrove le proprie tende, ed ivi invece abita certo Angelo Carti, addetto all'officina per la luce elettrica, il quale pacificamente era nelle braccia di Morfeo, dalle quali dovette svincolarsi per il putiferio che facevano l'Angeli ed il Carrara, indispettiti che la Venere sospirata, ad essi non venisse incontro. Ed il Carti, seccato da questi importuni, si vestì, e somministrò ai due malcapitati una lunga e una *curta*. Convinti i due messeri da così fatti ragionamenti, se ne andarono; ma il Carti si accorse che gli mancava la chiave della stanza, che uno dei bellicosi gli aveva portato via.

E reclamò alla P. S. la quale fece arrestare l'Angeli ed il Carrara, tenendoli a smaltire la sbornia in *guardiola* sino alle 4 del pomeriggio, e restituendo la chiave involata al suo legittimo proprietario signor Carti, il quale rinunciò di querelarsi per la violazione di domicilio. E questo è quanto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *de Puppi conte Giuseppe:*

Concina dott. Leonardo L 3, Volpe comm. Marco 2, Di Portis Marzio di Cividale 3, D'Arcano co. Orazio e famiglia 2, Annoni Clodomiro 1, Capodiacco co. Giuliando 2, Gennari rag. Giovanni 1, Forni avv. Luciano 1, Muzzolini Giorgio 1, Facini cav. Ottavio 1,

Comunicato

La insistenza con cui si ripete una voce a mio carico, mi obbliga a dichiarare pubblicamente che la Ditta Francesco Comelli, non ha il minimo interesse, nè qualsiasi ingerenza in nessuna altra farmacia all'infuori di quella posta sull'angolo di Via Cavour e Paolo Canciani esistente da oltre un secolo, e dal 1836 in poi sotto la Ditta predetta.

Ciriano Comelli.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 marzo 1893.*

Rendita	10 marz	11 marz	13 marz	14 marz	15 marz	16 marz	17 marz	18 marz
Ital. 5 % contanti	96.50	96.65	96.70	96.57	96.60	96.50	96.60	96.67
» fine mese	96.60	96.70	96.80	96.60	96.70	96.60	96.65	96.72
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	315.—	315.—	316.—	315.—	317.—	317.—	317.—	316.—
» 3 % Italiane	303.—	305.—	302.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	494.—	494.—	494.—	494.—	495.—	494.—	495.—	495.—
» » » 4 ½	500.—	500.—	509.—	500.—	500.—	500.—	500.—	501.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	460.—	460.—	470.—	470.—	465.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—	508.—	509.—	506.—	507.—	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	110.—	100.—	100.—	102.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1335.—	1342.—	1335.—	1335.—	1340.—	1342.—	1340.—	1347.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	269.—	260.—	260.—	280.—	260.—	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	85.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	664.—	666.—	668.—	665.—	668.—	668.—	668.—	668.—
» » Mediterranee	530.—	539.—	540.—	533.—	540.—	540.—	540.—	540.—
Cambi e valute								
Francia chèque	104.¼	104.20	104.15	104.¼	104.¼	104.¼	104.30	104.30
Germania »	128.¼	128.¼	123.¼	125.¼	128.¼	128.30	128.35	128.30
Londra »	26.22	26.20	26.12	26.25	26.23	26.22	26.22	26.24
Austria e Banconote »	216.½	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	2.16.½	216.¼	216.½
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.45	92.60	92.70	92.50	92.60	92.67	92.57	92.57
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	92.65	92.75	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.9	746,4	748.2	747.0
Umido relat.	92	85	92	10
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	2.4	goccie	6.8	0.5
Vento (direzione	SW	S	NW	NE
Vento (vel. Kilom.	2	8	1	24
Term. centigr.	10.0	11.4	9.9	7.4

Temperature (massima 12.8
(minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 7.8

Nella notte 6.0 5.2

Tempo probabile:

Venti freschi del terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia Italia superiore.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Presidenza VILLA.

La seduta è aperta poco dopo le due.

Al banco dei ministri, nel posto dell'on. Grimaldi, che è ammalato, siede il sottosegretario onor. Fagiuoli.

Il ministro Bonacci rispondendo ad una interrogazione dell'onor. Grippo, nota che l'Italia, nel momento del suo risorgimento politico, fu veramente generosa verso gli stranieri dimoranti in Italia, ma non fu seguita e corrisposta, meno che dall'Inghilterra.

L'Italia ha bandito un congresso per regolare i rapporti internazionali.

Quando questo non riuscisse, non rimarrebbe all'Italia che l'abrogazione della legislazione che generosamente adottò nel 1875.

Grippo rileva il troppo grande contrasto che è fra il trattamento liberale che vien fatto ai francesi in Italia e quello troppo duro che vien fatto agli italiani in Francia.

Questo stato di cose non può durare e non sarebbe derogare alla equità ed alla generosità lo stabilire il principio della reciprocanza.

Brin non crede che sarebbe opportuno nè conveniente abolire la nostra legislazione internazionale.

L'on. Giolitti risponde ad una interrogazione di Colajanni circa i sequestri di telegrammi spediti all'Agenzia Dalziel; dice che pare che i rappresentanti di cotesta Agenzia in Italia seguano una parola d'ordine, poichè non fanno che raccogliere tutte le voci calunniose, tutte le notizie false e dannose al nostro credito e offensive alla nostra dignità, mentre non tengono conto di quelle favorevoli al nostro paese.

Questo sistema di denigrazione non può e non deve essere permesso dal Governo.

Colajanni risponde meravigliandosi che l'on. Giolitti sia ricorso ad un pistolotto di patriottismo per avere applausi: *insiste nelle sue asserzioni e protesta.*

Giolitti replica che fu egli personalmente che ordinò i sequestri e ne assume intera la responsabilità. Spesso tali telegrammi nascondono indegne speculazioni di borsa, e noi non dobbiamo prestarci a vantaggio degli stranieri, cui l'Italia accorda la grande nazionalità!

Succede poscia un battibecco vivace fra Colajanni ed altri deputati dell'estrema sinistra.

Si riprende quindi la discussione sugli articoli del provvedimenti per le pensioni, rimasta sospesa ieri all'11.°

Prendono la parola parecchi Deputati e gli articoli fino al 16° vengono approvati.

Si passa alla discussione degli articoli sulle pensioni, relativi alla istituzione della Cassa di *previdenza per gli* impiegati e militari di nuova nomina.

Colombo svolge un *ordine del giorno* per assicurare ai militari nei riguardi delle pensioni, la considerazione delle condizioni in cui si trovano, rispetto alla durata di servizio in confronto degli impiegati civili.

Dopo breve discussione, la Camera delibera che l'ordine del giorno Colombo sia rimandato all'art. 39.

Altri proponenti ritirano i loro ordini del giorno, e dopo brevi osservazioni si approvano senz'altro gli arti 17, 18, 19 e 20.

Si rimanda il seguito della discussione a domani; si comunicano alcune interrogazioni ed interpellanze, e si leva la seduta alle ore 6 e mezza.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Guglielmo in Vaticano.
Ciò che ha detto il Papa

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera alla *Gazzetta di Venezia*:

So da fonte sicura che la notizia che l'Imperatore Guglielmo si propone di far visita al Papa durante il suo prossimo soggiorno a Roma, è stata accolta in Vaticano con entusiasmo relativo.

Mi consta che Leone XIII, ricevendo quella notizia, disse testualmente: « Non sappiamo proprio cosa vuole da noi l'Imperatore, e non c'era veramente bisogno che egli pensasse a farci visita. Se aveva qualche cosa da dirci, poteva valersi del suo incaricato d'affari. Ad ogni modo vedremo cosa vuole ».

Il Municipio di Genova
e le nozze d'argento dei Reali

Genova 17 — Il Consiglio comunale approvò ad unanimità per acclamazione lo stanziamento di 100 mila lire per la fondazione dell'Istituto per gli orfani dei marinai, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani. Dopo la seduta il sindaco pubblicò un manifesto che invita la cittadinanza a concorrere per sottoscrizioni.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 16 marzo.

Il mercato odierno lasciò la situazione egualmente in complesso stazionaria; però oltre ai soliti impieghi di robe fine notiamo qualche ripresa nelle ricerche di greggie a titoli tondi per l'esportazione, andandone collocati alcuni lotti 13|15 qualità sublime sulle L. 66, e da L. 65 a 64.50 per balle correnti.

Così per organzini 22|26 di merito, si citano praticate L. 75.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO** - **Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Mason Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anno di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. *Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su* tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, *richiedendo* quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori**, **renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nella **leucorrea**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la schede, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO
E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.